

Esoterismo e sacro nell'opera di Mircea Eliade

Giuseppe Vatinno¹ e Octaviana Jianu²

Mircea Eliade (Bucarest 1907-Chicago 1986) è noto principalmente per essere stato un grande storico delle religioni formatosi alla scuola del filosofo rumeno Nae Ionescu. In questo saggio però vogliamo parlarne soprattutto per il suo interesse per l'esoterismo, in relazione allo studio del concetto del *sacro*. Il suo maestro Ionescu fu fondamentale nella formazione del giovane Eliade e occorre soffermarci un poco per capire le influenze che ebbe sulla sua formazione culturale, politica e, in definitiva, umana.

Ionescu, politicamente vicino al movimento della *Legione di Ferro* di Corneliu Zele Codreanu (1899-1938), nazionalista rumeno assassinato dal re di Romania Carol II, fu il promotore di un *cristianesimo metafisico e teocentrico* che rivendicava la centralità della figura di Dio, in contrapposizione a un *cristianesimo sociale* in cui Ionescu vedeva solo un'influenza "moderna". Lo stesso Eliade fu vicino al movimento politico della *Legione dell'Arcangelo Michele* di Codreanu, tramite l'assidua collaborazione alla rivista *Vremea (Il Tempo)* e lo era ancora nel 1942, quando si trovava a Lisbona.

Assorbita la profonda influenza di Ionescu, Eliade, che era poliglotta, viaggiò moltissimo. Nel 1927, per un intero anno, fu in Italia, dove frequentò il filosofo idealista Giovanni Gentile e divenne amico dello scrittore teosofo Giovanni Papini. In seguito lo troviamo all'università di Calcutta con il professor S. Dasgupta (1887-1952) e poi in Himalaya, dove soggiornò all'eremitaggio di Rishikesh presso lo *swami* Shivananda. Inoltre, durante il periodo bellico fu addetto culturale all'ambasciata rumena a Londra e a Lisbona. Dopo la seconda guerra mondiale fu a Parigi e nel

¹ Giornalista.

² Laureata in Sociologia e dottoranda in Storia.